



Universidad Nacional de Córdoba

Facultad de Lenguas

Trabajo Final de Licenciatura en Lengua y Literatura Italianas

La figura del detective nei romanzi *Il cane di terracotta* (1996) di Andrea Camilleri e *Attenti al gorilla* (2000) di Sandrone Dazieri

Relatore: Prof.ssa Mgter. Norma Ceballos Aybar

Alunno: Rodrigo Emmanuel Juarez

Córdoba, giugno 2015

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare vivamente a coloro che mi hanno aiutato a portare avanti questo Lavoro Finale.

Ringrazio...

La mia direttrice, Prof.ssa Norma Ceballos Aybar, per il suo aiuto al momento di elaborare la stesura di questo lavoro intellettuale e l'amore per la ricerca accademica.

I miei nonni, Vicente e Mafalda, per essere il mio faro nelle tempeste della vita e per il loro supporto emozionale. Vi voglio tantissimo bene.

I miei genitori, Juan e Esther, per la veglia costante e l'amore incondizionale.

La Facoltà di Lingue, specialmente, i docenti di italianistica, a cui rispetto e ammiro profondamente, per i valiosi consigli e soprattutto per aiutarmi a raggiungere i miei obiettivi professionali lungo il percorso accademico.

Ho voluto e voglio fare un romanzo poliziesco italiano.

*Dicono che da noi mancano i detectives,
mancano i policeman e mancano i gangsters.*

Sarà, a ogni modo a me pare che non manchino i delitti.

Luca Covi

INDICE

Introduzione.....	pag. 1
Capitolo I: Status quaestionis.....	pag. 4
Capitolo II: Quadro teorico metodologico.....	pag. 12
Capitolo III: Analisi dei romanzi.....	pag. 16
3.1 Salvo Montalbano.....	pag. 16
3.2 Sandrone Dazieri.....	pag. 20
3.3 Eroi che sfuggono dal canone. Tratti parodici nelle figure dei (pseudo)detective...pag.	24
3.4 Aspetti della configurazione dei detective che rinfrangono il contesto socio storico italiano.....	pag. 25
Capitolo IV: Conclusioni.....	pag. 26
Riferimenti bibliografici.....	pag. 28

INTRODUZIONE

Nel panorama del sistema letterario italiano degli ultimi sessant'anni, il genere poliziesco, a lungo emarginato perché considerato dai critici una storia di svago, inizia una sua migrazione dalla periferia del canone verso il centro di attenzione della critica dato che certi scrittori quali Giorgio Scerbanenco e Leonardo Sciascia si avvalgono della sua architettura per riflettere e mettere luce su diversi problemi politici e sociali dell'Italia degli anni sessanta e ottanta del Novecento. Comunque, la Posmodernità lascia impronte del tutto particolari nelle opere che verranno analizzate in questo Lavoro Finale, soprattutto sulla figura del detective, uno degli agenti che svolge la vicenda lungo la diegesi del romanzo poliziesco (l'altro sarà quindi il criminale che verrà oppure no, incarcerato)

Come è noto più accuratamente nello *status quaestionis*, soprattutto per quel che riguarda i lavori che si sono svolti sulla narrativa di Andrea Camilleri, si fa evidente come la struttura del giallo in principio quasi mimesi dei romanzi e dei racconti di matrice anglosassone, acquisisce un "colore locale" particolare, il che lo rende diverso nell'ampio panorama del genere poliziesco europeo. Questa differenza si evince dal fatto che il genere poliziesco italiano volge la sua attenzione verso la realtà sociale e il modo in cui i diversi elementi che lo compongono si rapportano tra di sé.

In questa ricerca ci proponiamo di analizzare la variazione della figura del detective rispetto al modello classico della Scuola Inglese nei romanzi *Il cane di terracotta* (1996) di Andrea Camilleri¹ e *Attenti al gorilla* (2000) di Sandrone Dazieri a partire dai seguenti quesiti:

- In che modo la figura degli investigatori viene configurata in questi due romanzi?
- Quali similitudini oppure differenze si avvertono nelle rappresentazioni dei personaggi protagonisti riguardo al canone del poliziesco classico?
- Quali sono gli aspetti della configurazione del detective che rifrangono i fenomeni sociali del contesto socio storico in cui le opere sono state scritte?

¹ I dati biografici degli autori, i precedenti storici sulle loro opere e la loro posizione nella scena della letteratura italiana saranno trattati nello stato dell'arte.

Tenendo conto di questi interrogativi, l'obiettivo generale è studiare la configurazione degli investigatori protagonisti di questi due romanzi appartenenti al panorama letterario italiano della fine del secolo XX. Lo studio, quindi, si configura come un'analisi della figura del *detective*, l'individuazione e descrizione del processo della ricerca svolta e i loro atteggiamenti verso gli altri personaggi e in che modo questo lo allontana dal modello di ricercatore paradigmatico inglese in rapporto agli aspetti socio culturali che configurano il contesto all'interno dei romanzi.

Per quanto riguarda la nostra ipotesi di lettura nei testi *Attenti al gorilla* (2000) di Sandrone Dazieri e *Il cane di Terracotta* (1996) di Andrea Camilleri, la figura dell'investigatore si costruisce in base agli atteggiamenti dei personaggi Sandrone Dazieri e Salvo Montalbano. Queste due figure iniziano un percorso nelle loro inchieste con lo scopo di scoprire la verità e di curare la ferita sociale inflitta dal criminale. Le indagini condotte lasciano impronte particolari in ogni personaggio, pertanto sperimentano cambiamenti man mano la narrazione progredisce. Questi investigatori ci mostrano aspetti rilevanti che si contrappongono a quelli che caratterizzano gli eroi stereotipati del genere poliziesco per il fatto che rinfrangono i valori sociali imperanti nel contesto in cui le opere furono create. Questo determina che le opere evidenzino tratti parodici nella costruzione dei personaggi protagonisti che mettono in rilievo la nozione di pseudodetectivesco nei confronti delle figure del canone poliziesco classico italiano e inglese: nel caso di Andrea Camilleri, Salvo Montalbano si delinea come un soggetto che non teme di infrangere le leggi a cui lui stesso è sottoposto per il fatto di appartenere alle forze dell'ordine pur di raggiungere la giustizia sociale.

Nel caso di Sandrone Dazieri del testo *Attenti al gorilla*, comincia le sue inchieste mosso da una necessità etico- civile di risolvere l'assassinio e anche se è privo delle doti del mestiere di ricercatore si serve della sua esperienza come buttafuori all'ingresso delle discoteche. Di conseguenza, tutti e due i detective protagonisti modellano un'immagine dell'investigatore diversa da quella proposta dagli studiosi del giallo deduttivo per via delle esperienze dei personaggi che incidono sul loro profilo psicologico e sulle modalità operative per smascherare il colpevole.

Nel panorama appena delineato, il lavoro si articola nel seguente modo:

Il primo capitolo contiene lo stato dell'arte, nel quale vengono ripresi, i precursori del genere giallo in Italia e l'inserimento delle figure di Andrea Camilleri e Sandrone Dazieri nel contesto del panorama letterario. Ulteriormente si fa una sintesi riguardante gli studi realizzati finora riconducibili con il nostro studio.

Il secondo capitolo è dedicato al quadro teorico metodologico che spiega il punto di vista che è alla base di questo lavoro. La nostra proposta di analisi è quella dello schema del rapporto fra il Ricercatore e gli strumenti della narrazione lungo la ricerca del criminale definiti da Luigi Forlai e Augusto Bruni in *Detective thriller e noir* (2003). Allo scopo di analizzare la figura del detective, si fa ricorso ai concetti: le stazioni obbligatorie (Presentazione dell'eroe, Incidente scatenante, Obiettivo, Antagonista, Sequenze di vittorie e sconfitte, Battaglia Finale e Nuovo equilibrio) e le stazioni non obbligatorie (Fantasma, Ferita inconscia, Autoscoperta). Per quanto riguarda il rapporto fra il detective e il contesto sociale, si prendono in considerazione le nozioni bajtiniana di Rinfrangimento e di Parodia di Linda Hutcheon. Riteniamo che queste categorie siano adatte ad una lettura analitica del corpus a partire dalla metodologia scelta.

Nel terzo capitolo siamo nel vivo dell'analisi dei romanzi oggetti di studio. Infine, il quarto capitolo contiene le conclusioni.

Capitolo I

Status quaestionis

1.1 Il Giallo: posizione nel panorama della letteratura italiana. Precedenti storici.

Il genere poliziesco ha le sue origini nella letteratura scritta in inglese, con la pubblicazione di “I delitti della Rue Morgue” (1887) dello scrittore statunitense Edgar Allan Poe. In questo racconto si narra un’inchiesta condotta da un detective dilettante: Auguste Dupin, il quale collabora con la Polizia Francese per scoprire il colpevole di un doppio omicidio accaduto in una stanza apparentemente chiusa. Questo testo, dal punto di vista della sua diegesi, risultò paradigmatico dato che propose un intreccio caratterizzato dalla rapidità delle azioni e i frequenti colpi di scena. Inoltre, si faceva ricorso a certi metodi logici che consentono la ricostruzione dei nessi causali degli avvenimenti dell’agire criminale attraverso l’astuzia dell’investigatore a carico del caso. In questo modo è possibile segnalare che si tratta di un modello paradigmatico della narrazione poliziesca fondata su una struttura sostenuta dagli elementi crimine- detective- ricerca. A questo modello facevano ricorso molti scrittori della letteratura inglese, ambito nel quale il genere poliziesco è stato coltivato a lungo da scrittori come Arthur Conan Doyle e il suo Sherlock Holmes come personaggio principale.

Tuttavia, questo schema si estende ad altre letterature europee e fino a oggi è possibile tracciare una sorta di mappa multiforme nella quale l’Italia si inserisce, dato che parecchi scrittori italiani si affacciano alla scena nazionale e internazionale con crescente successo, il che comporta la riscoperta e rivalorizzazione da parte delle giovani generazioni, di una tradizione ormai consolidata.

Bisogna tener conto del fatto che lo schema della narrazione poliziesca classica è mutato nel corso del tempo, dando origine al Noir² e altri sottogeneri come il thriller, il police procedural e l’hard boiled, ecc. che manifestano variazioni riguardo gli elementi comuni che stanno alla base del racconto poliziesco. Uno di questi elementi è, senza dubbio, il detective che mette in moto la macchina narrativa che scatena il processo investigativo fino alla

²Secondo Yves Reuter (1991) il noir appare negli Stati Uniti come conseguenza del boom economico sperimentato a partire dal dopoguerra. La società vede l’incrementare del livello di vita e del consumo, il che comportò breccie sociali dato che i ghetti urbani crescevano e aumentava la delinquenza e i crimini violenti.

scoperta della verità sul crimine. La configurazione del detective cambia in modo radicale a seconda della storia in cui viene inserita. Questo si evince dal cambiamento di rappresentazione dell'investigatore dotato di straordinarie capacità intellettuali e agilità mentale, appartenente al canone classico come Dupin e Holmes, presenti nei testi di Poe e Conan Doyle, rispettivamente, verso un polo di caratterizzazione dell'investigatore del noir, genere nel quale il personaggio protagonista è un uomo di grande forza fisica che fa uso della violenza per raggiungere i suoi obiettivi.

In questo senso, il detective cura la ferita sociale che il crimine simbolizza attraverso l'indagine svolta, allo scopo di ricostituire l'ordine sociale esplicitamente troncato a partire dal momento in cui il criminale commette il delitto (Cerezo, 2009)

In Italia, alcuni critici come Luca Crovi (2002) segnalano che la tradizione del giallo³ comincia con la pubblicazione del romanzo *Il mio cadavere* (1856) di Francesco Mastriani. Altri invece affermano che la nascita del giallo avviene con *Il cappello del prete* di Emilio De Marchi, nel 1887, il quale prende come modello di scrittura la narrativa inglese che diede origine al genere.

Il primo tentativo di adattare il racconto poliziesco di matrice anglossassone alla realtà italiana sorse a partire dal modello di Giorgio Scerbanenco (Kiev, 1911-Milano, 1969), grazie al quale il genere poliziesco è stato accettato dalla critica italiana. Molto rappresentativo è il caso di Scerbanenco perché il giallo era stato considerato a lungo un genere minore, dato che il suo obiettivo era quello di intrattenere i lettori e focalizzava la loro attenzione nella risoluzione puramente intellettuale dell'enigma, lasciando da parte gli aspetti sociali ed etici del crimine. Nel caso delle opere di Scerbanenco, si manifestano i precetti del noir: l'enigma deve essere risolto nel suo contesto, specialmente, con i legami dei condizionamenti dell'ambiente sociale in cui la legge viene trasgredita. Così, il *Ciclo di Duca Lamberti*⁴, l'investigatore protagonista delle opere di Scerbanenco, costituisce un'interruzione con la

³Si conosce con la denominazione giallo, il colore della copertina di una collana di racconti polizieschi stranieri e nazionali pubblicati presso l'editoriale Arnoldo Mondadori. Da quel momento in poi, si utilizza il vocabolo giallo per far riferimento a qualsiasi testo del genere poliziesco in Italia.

⁴ Il Ciclo di Duca Lamberti è costituito da quattro romanzi e un'antologia di racconti: *Venere privata* (1966), *Traditori di tutti* (1966), *I ragazzi del massacro* (1968), *I milanesi ammazzano il sabato* (1969) e il volume di racconti *Milano calibro 9* (1970).

tradizione italiana anteriore rispetto alla scrittura del giallo e rappresenta un adattamento genuino del modello hard boiled americano.

Secondo Giulio Ferroni (1991) nel panorama della letteratura italiana, si considera la narrativa di Leonardo Sciascia (Racalmuto, 1921- Palermo, 1989) un altro precedente di rilevanza per quanto riguarda l'indipendenza del giallo italiano rispetto al canone imposto dalla Scuola Inglese dato che lo scrittore tenta di raggiungere la verità attraverso un lucido rigore razionale che permette di cercare una vita sociale libera dalla violenza e dall'inganno. Nella sua opera, *Il giorno della civetta*⁵ (1961), Sciascia poggia sulla struttura del giallo allo scopo di svolgere un'inchiesta sul problema della mafia e il rapporto di corruzione con il potere politico in Sicilia. In questo modo si dà inizio alla tradizione del giallo come denuncia sociale.

Questi precedenti ci servono da punto di partenza per analizzare il posteriore sviluppo del giallo in Italia che si caratterizza per la disruzione del romanzo poliziesco classico e mette in luce un nuovo ordinamento e nuove trasformazioni con l'avanzare della Modernità. La figura del detective nella letteratura moderna è legata all'irruzione della borghesia e allo sviluppo delle società che si trasformano per via dei processi di industrializzazione e di urbanizzazione che portarono lo Stato a garantire protezione per i benefici del ceto sociale privilegiato. Riguardo quanto finora detto, Frederick Jameson afferma:

El origen del detective literario se encuentra en la creación de la policía profesional, que articuló la exigencia de prevención general del crimen con la necesidad de los gobiernos modernos de conocer y, por lo tanto, controlar los variados elementos de sus áreas administrativas. (Jameson en Link, 1992).

Così, l'hard boiled o romanzo d'azione è un sottogenere dentro il complesso sistema delle produzioni giallistiche, che ebbe i suoi inizi con l'americano Dashiell Hammet negli anni trenta del Novecento. Questo sottogenere permette di costruire per via delle sue caratteristiche problemi teorici intorno alla configurazione del detective e al suo agire all'interno della vicenda narrata. Questo tipo particolare di giallo propone una trama

⁵ Nel romanzo si narra le indagini del commissario Bellodi sull'omicidio di Salvatore Colasberna, presidente di una piccola impresa edilizia chiamata Santa Fara. La trama gira intorno alle gravi implicanze politiche ed economiche del problema della mafia.

caratterizzata da scene d'azione, colpi di scena e violenza. Reuter (1998) afferma che i protagonisti all'interno di questo tipo di storia :

Son hombres duros, dotados no sólo de una capacidad deductiva sino también de coraje y de fuerza física, que no temen al peligro ni a arriesgar sus vidas. El riesgo y la muerte están siempre presentes, son elementos de la cotidianidad, son la norma del universo representado en este tipo de historias (1991,43)

Si tratta, pertanto, di un modello d'investigatore diverso da quelli del giallo classico della Scuola Inglese che, oltre a far ricorso alle capacità intellettuali, si avvale del suo coraggio e la forza fisica per condurre la ricerca dei dati affrontando parecchi pericoli e minacce. Un'altra differenza riguarda la struttura dell'hard boiled nei confronti del giallo classico, nel quale compaiono due storie: la prima è la storia del delitto e la seconda è quella dell'indagine. La storia del delitto racconta ciò che è effettivamente successo e si conclude ancora prima dell'inizio della seconda. In genere la storia del delitto è assente dal racconto, nel senso che i lettori non partecipano direttamente al delitto ma l'apprendono in forma incompleta all'inizio del racconto dalla narrazione dei personaggi. Bisogna quindi passare attraverso la storia dell'indagine per ricostruirla. La storia dell'indagine, invece, è presente e racconta come l'investigatore ne è venuto a capo.

Per quanto riguarda il romanzo d'azione si avverte, in genere, che non avviene nessun delitto prima dell'inizio del racconto. Il preludio può essere definito come un periodo d'attesa durante il quale cresce lo stato di inquietudine nel lettore. Dopo che è stato commesso e scoperto il delitto, l'investigatore si dedica a inseguire il colpevole e quindi il resto del racconto è basato esclusivamente sull'inseguimento. Todorov (1980) asserisce che nel romanzo d'azione “si procede dalla causa all'effetto e ci vengono presentate dapprima le cause e i dati iniziali (dei gangsters che preparano un colpo) e l'interesse è mantenuto vivo dall'attesa di ciò che accadrà, cioè degli effetti (cadaveri, delitti, scontri)” (1980, p. 158)

In quanto alla nascita del romanzo d'azione in Italia, Covi (2002) segnala il movimento La Scuola dei Duri⁶, nata nel 1993 durante gli effetti di tangentopoli e mani

⁶ Movimento letterario di scrittori milanesi appartenenti al genere poliziesco, che si proponeva di indagare la realtà metropolitana come in un giallo. I loro scritti erano scarsamente considerati dalla critica letteraria.

pulite⁷, come erede della tradizione americana del genere poliziesco istaurata da Hammet poiché conserva certi tratti caratteristici con l'aggiunta dell'impronta personale di ogni scrittore, il quale ha uno sguardo particolare sulla realtà sociale della propria città e dell'Italia. I detective che compaiono sono assai diversi fra di loro, con delle caratteristiche che li rendono originali, in termini di parodia (Hutcheon, 1985) nei confronti di altri eroi tradizionali del genere. Questo obbedisce al fatto che l'intreccio poliziesco, nel contesto della posmodernità italiana, caratterizzata dal passaggio dal pensiero forte al pensiero debole⁸ (Vattimo, 1983) permea certi aspetti sociali e culturali legati filosoficamente alla nozione di un essere indebolito senza fondamento, che non resta ma diviene costantemente, e si rapporta con il concetto di pseudetectivesco (Pluta, 2010) in cui “el esquema de la investigación se disgrega, es decir, que no se presenta de manera rigurosa y la noción misma de compromiso con la ética se debilita ante la imposibilidad de afrontar el status quo injusto que impera en la sociedad” (2010, p. 45)

Sulla base di quanto già detto ed a partire dalla lettura delle opere *Il cane di Terracotta* (1996) di Andrea Camilleri e *Attenti al gorilla* (2000) di Sandrone Dazieri ci proponiamo di analizzare il profilo della figura dell'investigatore in tutte e due le opere appartenenti al poliziesco, e particolarmente, al sottogenere denominato hard boiled. La selezione dei romanzi risponde al criterio di analizzare produzioni giallistiche nel contesto posmoderno italiano in quanto alla rappresentazione dei detective ed il modo in cui vengono delineati o profilati tenendo conto delle similitudini e differenze fra i tratti parodici dei personaggi protagonisti e al modo in cui essi si allontanano dallo stereotipo del canone giallo classico.

Per questo lavoro prenderemo le prospettive semiotiche proposte da Luigi Forlai e Augusto Bruni (2003), per cui la rappresentazione dell'investigatore nei testi letterari e cinematografici muta a seconda del contesto socio-storico in cui l'opera viene scritta. Questa

⁷L'espressione Mani pulite designa una stagione degli anni novanta caratterizzata da una serie di indagini giudiziarie condotte a livello nazionale nei confronti di esponenti della politica, dell'economia e delle istituzioni italiane. Le indagini portarono alla luce un sistema di corruzione, concussione e finanziamento illecito ai partiti ai livelli più alti del mondo politico e finanziario italiano detto Tangentopoli. Sono stati coinvolti ministri, deputati, senatori, imprenditori, perfino ex presidenti del Consiglio.

⁸ Nel panorama del pensiero filosofico italiano, Gianni Vattimo teorizza che l'operazione del pensiero non comporta uno smascheramento ideologico della verità, ma l'avvio verso una nuova ontologia in termini di un pensiero debole fondato sull'assenza di verità assolute e quindi, la caduta di ogni certezza.

nozione si articola con il concetto bajtiniano di rinfrazione, per cui questo cambiamento è caratterizzato da atteggiamenti culturali del contesto posmoderno italiano di fine secolo che si allontanano dallo stereotipo proposto da S.S Van Dine⁹. Per quanto riguarda i personaggi, la nostra analisi si centrerà sulle figure di Sandrone Dazieri, il buttafuori/detective di *Attenti al gorilla* e il Commissario Salvo Montalbano di *Il cane di terracotta* di Andrea Camilleri.

Per quanto concerne gli autori, Andrea Camilleri (Sicilia-1925) è uno scrittore, sceneggiatore e regista italiano che è stato iscritto al Partito Comunista Italiano. Ha pubblicato parecchi racconti, poesie e saggi con certe peculiarità a livello linguistico poiché non scrive in italiano standard, ma in un italiano regionale con certi tratti del dialetto siciliano con l'obiettivo di ottenere originalità a livello stilistico e rappresentare il colore locale della sua terra natale. Uno dei suoi romanzi è *Il cane di terracotta*, il che fa parte del secondo volume di una serie che ha come protagonista principale il Commisario Salvo Montalbano, il cui nome viene scelto dall'autore per rendere omaggio allo scrittore spagnolo di romanzi polizieschi, Manuel Vázquez Montalbán. Nella città immaginaria di Vigàta, Tano u grecu, pluriomicida latitante, vuole consegnarsi a Montalbano perché si sente estraneo alla nuova mafia dato che non rispetta più le regole e le tradizioni. Allora decide di montare una sceneggiata dell'arresto per salvare la faccia poiché consegnarsi alla legge comporta un tradimento che viene punito con la morte. Tuttavia il piano viene scoperto e il mafioso sul punto di morire confida al commissario Montalbano l'esistenza di un grosso traffico di armi che vengono depositate in una caverna mimetizzata in una località non lontana dalla città. In questa grotta, la squadra della polizia, oltre alle armi trova un passaggio segreto dove vengono trovati due cadaveri sorvegliati da un cane di terracotta. Per la sistemazione degli elementi della scena all'interno della cavità segreta, sembrava una specie di rituale. Le vittime sono morte da cinquanta anni, ma il mistero appassiona il commissario che cerca di ricostruire gli avvenimenti con l'aiuto dei suoi collaboratori.

A sua volta, Sandrone Dazieri (Cremona-1949) è uno scrittore e sceneggiatore italiano che si trasferisce a Milano per studiare scienze politiche. In questo periodo viene a contatto con il cosiddetto "movimento dei centri sociali" e soprattutto con il "Centro Sociale Leoncavallo" di cui diventa un attivista, impegnandosi in lotte ambientaliste e per il diritto

⁹ Le regole di S. S Van Dine possono essere consultate sul seguente sito web: <http://foroabiertodenovelanegra.wordpress.com/2008/08/29/reglas-de-la-novela-policiaca-s-s-van-dine/>

alla casa. Durante una manifestazione contro la centrale nucleare Montalto di Castro nel 1986, all'età di 22 anni, viene arrestato per la prima volta e incarcerato per un breve periodo, anche se in seguito viene prosciolto. Ha pubblicato racconti, saggi sulle tribù urbane e gialli il cui personaggio protagonista è il buttafuori omonimo dell'autore, Sandrone Dazieri. In questo modo dà origine alla serie del gorilla. Il romanzo *Attenti al gorilla* racconta la storia del primo caso del buttafuori/ detective Sandrone Dazieri che ha la particolarità di essere schizofrenico e di subire disturbi di personalità. Infatti, mentre risolve le sue inchieste ha come socio il suo alter ego, il quale cerca indizi quando lui è in stato di incoscienza. Sandrone fa il buttafuori all'ingresso alle discoteche finché viene assunto dal ricco imprenditore Carlo Gardoni per custodire una festa privata e per sorvegliare il comportamento della sua figlia, Alice, la quale, secondo lui, ha problemi mentali. In circostanze confuse, la ragazza viene ritrovata morta e la famiglia sospetta del ragazzo di Alice, un adolescente che appartiene alla tribù urbana dei punks di Milano, militante dell'organizzazione del Centro Leoncavallo, a cui lo stesso Sandrone partecipava da giovane. Con l'aiuto di due avvocati, due amici buttafuori e la nonna di Alice, Sandrone organizza le indagini sul crimine, frequentemente ostacolate da indizi falsi messi apposta dai colpevoli dell'omicidio.

1.2 Studi precedenti

Per quel che concerne i lavori accademici che si sono occupati dell'oggetto – giallo in precedenza, bisogna dire che nella fase propedeutica si è tenuto conto di studi, articoli, critiche ed interviste fatte agli autori. Nel caso di Andrea Camilleri, si sono trovati parecchi articoli, interviste e altro materiale, considerati i più rilevanti per questa proposta di lavoro:

I colori della letteratura. Un'indagine sul caso Camilleri (2001): L'autrice Simona Demontis mette in evidenza i rapporti fra i modelli narrativi di Sciascia e Camilleri e la costruzione dei personaggi attraverso l'ottica del narratore.

Nel saggio *Tutti i colori del giallo* (2002), Luca Covi, critico laureato in Filosofia, analizza i modelli culturali che mostrano una nuova immagine della Sicilia tenendo conto dell'influsso di Leonardo Sciascia nelle opere di Camilleri e il modo in cui questo autore crea il personaggio di Salvo Montalbano.

Un'altra opera interessante è la tesi di laurea *Il romanzo giallo in due autori siciliani: Leonardo Sciascia e Andrea Camilleri* (2009) di Gabriela Unzeitigová, nella quale vengono trattati temi che riguardano la storia del giallo in Italia e il paragone fra Sciascia e Camilleri attraverso l'analisi strutturale di diverse opere di questi autori, fra esse *Il cane di terracotta* e *Il giorno della civetta*.

Per quanto riguarda l'opera di Sandrone Dazieri, il materiale più importante è stato rilevato dal saggio sopraccitato di Covi in cui l'autore riflette su *Attenti al Gorilla* come modello di *Hard Boiled* di una Milano vista dagli occhi degli emarginati e l'appartenenza del autore del romanzo alla Scuola dei Duri, un movimento letterario che ha una impronta del tutto particolare riguardo alla scrittura del giallo.

Inoltre, si è tenuto conto dell'intervista condotta da Claudia Bonadonna con Sandrone Dazieri intitolata *Dazieri il Gorilla. Indagine sopra e sotto la legge* (2011) in cui l'autore esprime il suo parere rispetto alla genesi letteraria del suo personaggio omonimo e la funzione sociale del giallo in Italia.

Consideriamo che tutti questi lavori presero in considerazione aspetti generali del giallo italiano, soprattutto quelli legati agli stili narrativi, trascurando magari le prospettive riguardanti gli elementi puntuali che compongono la struttura giallistica come per esempio la figura del ricercatore e del criminale e la loro funzione all'interno della vicenda narrata, il meccanismo semiotico sul quale poggia l'inchiesta portata avanti, i rapporti sociali fra i personaggi, ecc.

Capitolo II

Quadro teorico metodologico

Il quadro teorico sul quale poggia la nostra proposta di analisi è quello dello schema della relazione fra il Ricercatore¹⁰ e gli strumenti della narrazione che danno origine alle variazioni del contenuto della diegesi (Forlai- Bruni, 2003, p. 20) A partire da questo schema è possibile individuare due categorie di base che servono a meglio capire il ruolo del detective-ricercatore che intendiamo analizzare: da un lato, le *stazioni obbligatorie* e, dall'altro, le *stazioni non obbligatorie*. Per quanto riguarda le prime, gli autori affermano che corrispondono con “una struttura minima costituita da azioni compiute dal ricercatore nel corso della narrazione” (Forlai- Bruni, 2003, p. 65). Queste azioni costituiscono una sequenza temporale ordinata in una serie di stazioni di base, sette in totale, e la loro collocazione all'interno della narrazione può alterarsi: Presentazione dell'eroe, Incidente scatenante, Obiettivo, Antagonista, Sequenze di vittorie e sconfitte, Battaglia Finale e Nuovo equilibrio.

La presentazione dell'eroe è una stazione in cui si evidenzia la costruzione del profilo psicologico del protagonista subito dopo l'evento che mette in moto la narrazione.

L'incidente scatenante è, quindi, l'avvenimento che mette in comunicazione un evento criminoso e avvia il ricercatore nella sua ricerca di verità.

L'obiettivo, in diretto rapporto con la stazione appena spiegata, intende la scoperta della verità attorno ad un crimine. Su questa stazione si esercitano i desideri contrapposti dell'Antagonista e dell'eroe, dato che il primo tenta di sfuggire all'accertamento sulla propria responsabilità riguardo a uno o più crimini e l'altro, assume l'impegno sociale di portare luce sull'accaduto.

L'Antagonista è il personaggio che si oppone al detective rispetto all'Obiettivo, lo scontro fra i due avviene nel campo delle motivazioni etiche e morali decisamente contrapposte.

La sequenza di vittorie o sconfitte si intreccia con le vicende sia del Ricercatore sia dell'Antagonista attorno all'Obiettivo. Mentre il detective tenta di smascherare il colpevole

¹⁰ Per questi autori , il termine ricercatore si utilizza come sinonimo di detective e d'investigatore.

per via della ricostruzione del crimine attraverso diversi indizi, l'Antagonista cerca di sottrarsi alla cattura del detective.

La Battaglia Finale mostra come i contendenti mettono a prova le loro risorse psicologiche e fisiche, facendo risaltare il complesso di valori etici e morali che ognuno rappresenta e che si contrappongono. Infine, si tratta dello scontro finale tra Ricercatore e Criminale.

In fine, la stazione denominata Nuovo Equilibrio ci fa vedere il risultato del conflitto fra Eroe ed Antagonista e l'impatto che l'esito della vicenda ha sul profilo di ambedue i personaggi.

Le stazioni non obbligatorie invece, sono "quelle che indicano le caratteristiche di un cambiamento della storia e, pertanto indicano storie in cui si evidenziano cambiamenti sull'eroe" (Forlai- Bruni, 2003, p. 67). Anche queste stazioni possono sistemarsi in modo diverso, quindi possono trovarsi sia all'inizio che alla fine della storia. Quattro delle stazioni non obbligatorie sono: Fantasma, Ferita inconscia, Autoscoperta e Mutazione del Doppio. Per l'analisi delle opere faremo ricorso alle stazioni obbligatorie e le categorie Fantasma, Ferita inconscia e Autoscoperta che appartengono alle stazioni non obbligatorie. La prima categoria è legata a un evento del passato del protagonista che condiziona la sua personalità nel presente; la seconda, è conseguenza della stazione Fantasma e riguarda i modi in cui i condizionamenti dei traumi passati influiscono sull'agire del ricercatore. L'ultima, cioè, l'Autoscoperta, si rapporta con la riflessione del detective sulle azioni che l'hanno portato a vincere o perdere nella stazione obbligatoria della Battaglia Finale.

Nel caso di *Il cane di terracotta*, le stazioni Fantasma e Ferita Inconscia si mettono in luce attraverso il comportamento di Montalbano in merito al successo delle inchieste da lui portate avanti, dato che teme di avere la promozione a vice questore e non desidera distaccarsi dalle sue predilezioni al momento di investigare un determinato caso. Nella categoria Autoscoperta, si rileva la riflessione in cui vengono ricostruiti gli avvenimenti dell'assassinio dei due giovani innamorati all'interno della grotta.

Per quanto riguarda il romanzo *Attenti al gorilla*, le stazioni Fantasma e Ferita Inconscia si manifestano attraverso le difficoltà del personaggio nel suo rapporto con gli altri a causa del suo problema di disturbo della personalità che gli impedisce di condurre una vita normale. La categoria Autoscoperta opera in un senso particolare perché lui s'identifica con

la vittima, dato che essa soffriva anche di un problema psichiatrico e con chi viene segnalato da tutti come il colpevole, cioè il giovane punkabbestia, un emarginato sociale come lui quando militava nelle lotte sociali del Centro Leon Cavallo.

Le stazioni sono in diretto rapporto con gli strumenti segreti oppure i legami di base segreti che “orientano una coerenza narrativa” (Forlai- Bruni, 2003, p. 68). Questi legami rappresentano in un certo senso una mappatura della situazione nella quale il ricercatore si trova e possono variare a seconda delle storie in quanto che esse presentano diverse configurazioni come il blossoming o fioritura, il triangolo del mistero del ricercatore, il diamante segreto del ricercatore, l’ottagono magico e il mousetrap o trappola per topi. Nelle opere analizzate prevalgono i modelli del triangolo del mistero, in cui un Incidente scatenante viene percepito dal Ricercatore in modo estremo e decisivo, il che lo spinge verso un obiettivo, la ricerca della verità e la conseguente risoluzione del mistero e il diamante segreto del ricercatore nel quale la categoria Ferita inconscia si rapporta con il delitto o incidente scatenante, il mistero dell’antagonista occulto e la scoperta della verità. Nella storia di Camilleri, Montalbano, mosso dalla curiosità e dalla necessità personale di scoprire il motivo per cui qualcuno ha messo quei due cadaveri in quella grotta e ha allestito in modo ritualistico una camera mortuaria (obiettivo), inizia le inchieste che lo portano a smascherare l’antagonista occulto. Da parte sua, il buttafuori Sandrone Dazieri si inserisce nel meccanismo del Diamante Segreto del Ricercatore, in cui il fattore Ferita inconscia (il trauma della sua malattia psichica) agisce da motivazione per risolvere il mistero dell’omicidio di Alice Gardoni (il delitto o incidente scatenante), una ragazza ribelle e frastornata con cui il detective s’immedesima per scoprire la verità e esonerare il giovane punk dalla condanna.

Sebbene questa rete di concetti semiotici corrisponda a una logica formalista e analitica legata alla scuola di Propp, procederemo ad articolare queste unità con il concetto di rifrazione teorizzato da Bajtin (1998), che asserisce che l’opera rinfrange i valori e le idee del contesto storico sociale in cui l’opera è stata scritta. Così “la literatura no refleja la realidad sino que se alimenta de diferentes conceptos -económicos, filosóficos y sociales- que afectan la realidad, y así elabora e interpreta esa realidad (...) interpretación que es una evaluación de esa misma realidad” (1989, p. 245).

In questo senso, le opere di Camilleri e di Sandrone Dazieri rifrangono le condizioni storiche e sociali del contesto posmoderno italiano e i personaggi delle loro opere, il

commisario Salvo Montalbano e il buttafuori Sandrone Dazieri presentano tratti caratteristici della parodia definita da Linda Hutcheon come “una forma de imitación, pero imitación caracterizada por la inversión irónica, no siempre a expensas del texto parodiado (...) es repetición con distancia crítica, que marca la diferencia más que la similitud” (Hutcheon, 1985)

La nozione di parodia si lega a quella di pseudodetectivesco (Pluta, 2010) cioè la condizione in cui

El proceso de búsqueda del culpable se descompone en cuanto a su rigidez y revela en el investigador un estado de debilidad en lo concerniente a su responsabilidad con la necesidad ética de resolver el crimen ante las dificultades que imperan por la corrupción en la sociedad (Pluta: 2010)

L’articolazione delle due nozioni, parodia e pseudodetectivesco si pone in evidenza attraverso l’agire degli investigatori lungo il percorso delle loro inchieste. Salvo Montalbano viene rappresentato come un uomo intelligente e romantico, dotato di umorismo e sarcasmo nei confronti di chi lo circonda. La causa scatenante dei crimini che deve investigare è un mestiere scomodo e non adatto per lui, anche se si commuove per la storia dei due innamorati. L’intuizione è un aspetto che spicca della sua personalità poiché solo lui arriva a conclusioni quasi esatte. Non è interessato ad assumere una compromissione politica come vice questore perché dovrebbe rinunciare ai suoi capricci investigativi. Manifesta le debolezze di qualsiasi uomo nel suo ruolo di commissario di Vigàta, una città immaginaria situata in Sicilia, regione in cui si concentrano tutti i mali e i vizi della mafia, facendo del posto una capitale del delitto.

Sandrone Dazieri, che da giovane era ribelle e militante leoncavallino, fa di tutto per sbarcare il lunario. Accetta di malavoglia il lavoro di custode presso la festa dei Gardoni e quando la giovane figlia fugge e viene ritrovata poco dopo morta, Dazieri viene assunto dalla nonna della ragazza per scoprire chi ha ucciso la nipote. Oltre al fatto di dimostrare che il giovane punkabbestia ritenuto colpevole è innocente, questo detective cerca indizi per le strade di una metropoli inospitale come Milano dove la diversità (gli emarginati, i barboni, le tribù urbane, ecc.) e l’istinto di ribellione vengono schiacciati e giudicati dalla società.

Capitolo III

Analisi dei romanzi

3.1 La costruzione delle figure di Salvo Montalbano e di Sandrone Dazieri

In questo capitolo ci proponiamo analizzare il modo in cui i due investigatori vengono configurati nei romanzi, cioè la costruzione dei personaggi lungo la narrazione attraverso le categorie indicate nel quadro teorico metodologico.

3.1.1 Salvo Montalbano.

Come abbiamo accennato nel quadro teorico metodologico, Salvo Montalbano è il commissario della città immaginaria di Vigàta, situata, secondo l'autore del romanzo, tra Porto Empedocle e Agrigento “in una delle zone più solari di Sicilia” (Camilleri in Covi, 2002, 183).

Presentazione dell'eroe: Il commissario viene presentato dall'inizio come un uomo istintivo, osservatore e perfino superstizioso perché col fatto di guardare una scena è capace di capire al volo che qualcosa nell'ambiente non va e può portargli problemi:

A stimare da come l'alba stava appresentandosi, la iurnata s'annunziava certamente sméusa, fatta ora di botte di sole incaniato, ora di gelidi stizzichii di pioggia, il tutto condito da alzate improvvise di vento. Una di quelle iurnate in cui chi è soggetto al brusco cngiamento di tempo, e nel sangue e nel ciriveddro lo patisce, capace che si mette a svariare continuamente di opinione e di direzione (...) Il commissario Salvo Montalbano apparteneva da sempre a quest'infelice categoria umana e la cosa gli era trasmessa da parte di madre, che era cagionevole assai e spesso si serrava nella càmmara di letto, allo scuro, per il malo di testa (...) (Camilleri, 1996, p. 9)

Questa sua capacità di osservazione viene applicata certamente nelle scene di crimine, dove può indovinare le intenzioni di un criminale che gli ha preparato un'imboscata: “Montalbano per isperienza s'era fatto troppo sperto per lasciarsi persuadere, anzi era convinto di che quarcheduno se ne stesse a taliarlo dall'interno della casuzza, giudicando le sue intenzioni dai gesti che avrebbe fatto” (1996, p. 11)

Questa sua intuizione viene anche complementata dalle sue riflessioni riguardo il mondo, le persone e le indagini condotte. Lui è un ricercatore che per poter elaborare le ipotesi e le conclusioni ha bisogno di essere da solo, isolato, senza le interruzioni dei suoi collaboratori e della sua fidanzata.

Un aspetto che spicca della figura di Montalbano è proprio quello di avere rapporti di amicizia sincera con personaggi marginali appartenenti al mondo del crimine, come per esempio Gegè Gullotta, uno spacciatore di stupefacenti e prosseneta amico dell'infanzia di Montalbano e il vecchietto fascista Misuraca, detto il cavaliere, che gli sta simpatico malgrado la sua ideologia. Tutti e due questi personaggi, coinvolti nell'inchiesta portata avanti dalla polizia di Vigàta riguardo al traffico d'armi scoperto grazie alla testimonianza del pentito mafioso Tanu u Grecu, vengono uccisi da sicari.

È da segnalare anche il suo conflitto con il sesso femminile. La sua fidanzata, Livia, la sensuale meccanico svedese Ingrid, la sofferente Mariannina, sorella di Gegè e amica di Salvo, l'ufficiale Anna Ferrara, innamorata cotta di lui che soffre per l'amore non corrisposto e, in fine, Adelina, la signora delle pulizie che mantiene in ordine la casa di Montalbano e gli prepara degli squisiti piatti prima di finire il lavoro. Tutte queste sono le figure femminili che girano intorno del mondo di Salvo Montalbano e in certo modo influiscono nel suo stato d'animo. Assume atteggiamenti da rubacuori poiché si sente attratto dalla sensualità di Ingrid, anche se ha un rapporto forte con Livia con cui litiga a lungo per via delle sue ossessioni di turno. Inganna e manipola Anna Ferrara perché l'aiuti con i problemi della ragazza svedese, facendo sì che creda che lui si sia innamorato di lei. Per Mariannina sente un amore fraterno e considera Adelina quasi una donna angelo che si dà da fare per preparargli il bendidio quotidiano.

Incidente scatenante¹¹: L'incidente scatenante nell'indagine è appunto la scoperta dei due cadaveri nascosti nella camera segreta dove venivano depositate le armi del traffico.

¹¹ Nel romanzo si sottopongono due inchieste parallele. La prima riferita al traffico d'armi rivelata da Tanu u grecu e l'altra, quella dei due ragazzi trovati all'interno della grotta. Noi ci soffermeremo sulla seconda vicenda poiché viene ritenuta la vicenda principale.

Obiettivo: L'obiettivo che muove Montalbano a continuare la ricerca è quello di scoprire chi ha allestito la grotta, cioè, chi ha sistemato i cadaveri e perché ha montato quella scena ritualistica sconcertante.

Antagonista: L'antagonista appartiene al passato, perché è ormai morto. Si tratta in questo caso del sicario inviato da Stefano Moscato per uccidere la figlia Lisetta, il suo ragazzo Mario e il nipote Lillo.

Sequenze di vittorie e sconfitte: Nella storia, la sequenza più importante è il momento in cui, dopo aver ipotizzato chi ha commesso il crimine, il detective deve scegliere se rinuncia all'impresa o continua avanti con l'inchiesta per scoprire cos'è successo con Calogero Rizzitano dopo il bombardamento a casa sua durante lo sbarco degli Alleati in Sicilia. Questo viene evidenziato nella scena fra Montalbano e i coniugi dei Burgio.

-Io mi rimetto a voi- fece Montalbano . – Che faccio? Vado avanti? Mi fermo?
Decidete voi, questi omicidi non interessano più nessuno, voi siete l'unico legame
che i morti hanno con questa terra-
Io le dico di andare avanti disse la signora Burgio sempre attrivita.
-Magari io- s'allineò il preside dopo pausa (1996, p. 238)

Battaglia finale: In questo caso non è proprio una battaglia o uno scontro violento come viene teorizzato da Forlai- Bruni, bensì questa categoria può fungere in senso metaforico per mostrare la sfida personale di Montalbano riguardo la risoluzione del caso e l'incontro con Calogero Rizzitano ai fini di scoprire una volta per tutte la verità sul caso.

(...) sollevò il ricevitore.
Pronto? Il commissario Montalbano?
Una bella voce profonda, magari se da vecchio.
-Sì, sono io- disse il commissario. E non poté trattenersi dall'aggiungere:
-Finalmente!- .
-Finalmente- ripeté l'altro.
Rimasero un attimo in silenzio, ad ascoltare i loro respiri.
Sono arrivato adesso a Punta Ràisi. Potrò essere a Vigàta per le tredici e trenta al massimo.
Se è d'accordo mi spieghi con precisione dove mi aspetta. È da molto che manco dal paese.
Da cinquantuno anni- (1996, p. 261)

Nuovo equilibrio: Si raggiunge con la testimonianza di Calogero e la conferma delle ipotesi di Montalbano rispetto a quello accaduto cianquant'anni prima con i due amanti morti e il segreto della grotta in cui sono stati nascosti.

Le stazioni non obbligatorie

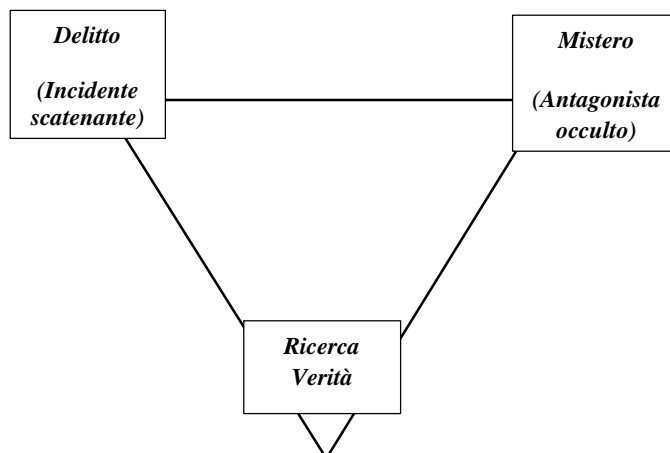
Fantasma: questa categoria si evince parzialmente nel romanzo e non si rapporta in modo diretto con l'inchiesta portata avanti da Montalbano. Comunque, la si avverte nel momento in cui Montalbano prova vergogna del suo comportamento nel passato con Anna, a chi inganna per poter aiutare Ingrid che si trovava in una situazione difficile con il suocero.

Ferita Inconscia: In questo caso non si osservano conseguenze del passato, determinate dalla categoria Fantasma lungo il romanzo. Sebbene Anna si arrabbiasse con Montalbano a causa del suo atteggiamento riguardo lei. Nella narrazione non vengono esplicitate le conseguenze che il commissario dovrà affrontare.

Autoscoperta: Non è presente in modo esplicito nella vicenda.

Mutazione del doppio: Nel romanzo non si avverte la presenza di questa categoria dato che l'Antagonista non manifesta pentimento riguardo l'omicidio commesso perché è morto cinque anni prima della scoperta della grotta.

Legami di base segreto alla ricerca di Salvo Montalbano: Il Triangolo del Mistero del Ricercatore



L'indagine che Montalbano conduce viene schematizzata nella figura *ut supra*. L'incidente scatenante, cioè, la scoperta degli amanti morti comporta la necessità di scoprire, da una parte, chi li ha uccisi (Antagonista occulto) e, dall'altra, chi è stato a sistemarli in quel modo nella grotta (Obiettivo).

3.2 Sandrone Dazieri.

Riguardo la figura di Sandrone Dazieri, bisogna tener conto del fatto che questo personaggio lavora come buttafuori, appunto gorilla, all'uscita delle discoteche o delle feste private e ha occasionalmente lavorato per agenzie di sicurezza private, ma poi ha smesso perché riteneva che non era un lavoro adatto per lui. Comunque, questo prototipo di ricercatore, ha fatto di tutto per sbarcare il lunario pur di riempire il frigorifero e poter pagare le tasse. Inoltre, Sandrone viene presentato come un uomo a cui i rapporti con gli altri risultano difficili per via di un problema che lui tenta di mantenere in segreto: la sua doppia personalità. Comunque, vediamo come si rapporta la figura di questo detective con le stazioni obbligatorie e non obbligatorie nello schema semiotico di Forlai- Bruni (2003)

Presentazione dell'eroe: Il romanzo costruisce il personaggio di Dazieri a partire dalla riflessione che lo stesso personaggio fa di sé. All'inizio di ogni sezione, denominata interludio, una voce narrante onnisciente ci racconta avvenimenti del passato del ricercatore. Il primo di questi frammenti, con coordinate temporali e spaziali precise, ci situa nell'anno 1970, a Cremona, periodo dell'infanzia del detective. Qui si narra il rapporto che Sandrone ebbe con la mamma, un' infermiera assai preoccupata per gli strani sintomi che manifestava il figlio, il quale durante la sera, si comportava in modo strano, come se la sua personalità soffrisse qualche cambiamento e "lei si era accorta che suo figlio si svegliava spesso durante la notte e reagiva in modo strano" (Dazieri, 2000, p. 9). La mamma, tuttavia, decide di non continuare a portarlo in ospedale perché non voleva esporlo a trattamenti psichiatrici violenti, perciò "la donna prese una decisione definitiva: suo figlio stava bene, e se avesse avuto qualche problema lo avrebbero gestito in famiglia. Per conto loro" (2000, p. 10)

Il secondo interludio, che precede la sezione due del romanzo, ci porta all'adolescenza di Sandrone, concretamente a un momento molto particolare e doloroso per lui: la scena di

rottura del suo primo rapporto sentimentale. Qui si vede come la sua ragazza, in preda ad una crisi nervosa, lo interpella bruscamente sul suo strano comportamento. Lei sospetta qualcosa ma vuole sentire la verità dalle labbra del proprio Sandrone, che alla fine ammette che ha due personalità: “Siamo in due, qui dentro. Non siamo molti diversi, ma un po’ sì. Non mi dimentico le cose. Solo mi ricordo la mia parte. E l’altra metà di me si ricorda il resto. Ci dividiamo tutto, io e lui. Non posso farci niente. Mi dispiace” (2000, p. 80). Dopo questa rivelazione, viene abbandonato dalla ragazza. È in questa fase che si evidenziano le paure più profonde di Sandrone riguardo al fatto di venire ricoverato in un centro per i malati psichiatrici: “Vuoi farmi rinchiudere? Adesso era lui a essere arrabbiato. Ma era una rabbia gelida, non rivolta verso di lei.- E se non servisse a niente? Pensi che abbia voglia di farmi fare l’elettroshock o la lobotomia”- (2000, p. 81)

In fine, nel terzo interludio, il narratore ci mostra una chiacchiera fra Sandrone e il suo maestro giapponese di aikido, il quale facendo uso della sua sapienza orientale, gli consiglia di affrontare le sue paure riguardo lui stesso: “Tu combatti contro te stesso, non contro l’avversario” (2000, p. 148). Sandrone, a sua volta, cambia atteggiamento e risponde che sente che in lui “c’è qualcosa di sbagliato, che non funziona” (2000, p.148). Il maestro, quindi lo consiglia di riflettere a lungo e ascoltare il suo cuore perché “Se ti accetterai, anche quello che non ti piace troverà il suo posto” (2000, p. 148)

Fin dall’inizio, il personaggio esprime i propri dubbi rispetto a una possibile cura al suo problema e come ogni specialista da cui va a farsi visitare, lo prende come un caso di studio, situazione questa che lo mette molto a disagio.

Incidente scatenante: Si tratta quindi dell’avvenimento specifico che muove il detective a iniziare una ricerca su quello che è accaduto. In questo caso, il confuso episodio in cui Alice Gardoni, la sedicenne figlia del benestante Paolo Gardoni viene ritrovata morta dopo essere sfuggita di casa.

Obiettivo: È senza dubbio la scoperta della verità riguardo il caso Gardoni, ma soprattutto, il fatto di esonerare Skizzo, il giovanotto punkabbestia amante di Alice, che viene incarcerato ritenuto colpevole dalla polizia dato che le sue impronte erano sull’arma omicida. Dopo questo si aggiungono altri motivi come la morte di Trudy, l’infermiere a carico di Alice

a casa dei Gardoni. È implicita una certa identificazione da parte di Sandrone con le vittime, dato che Alice soffriva di disturbi psicologici e Skizzo rappresenta il giovane ribelle che Sandrone era durante la sua adolescenza.

Antagonista: L'intero romanzo si focalizza sulla ricerca del colpevole dell'omicidio che viene scoperto quasi alla fine e si tratta dell'autista dei Carapelli, Nicola Guarnieri.

Sequenza di vittorie e sconfitte: Sono molteplici, ma quella che riteniamo più importante è quella in cui Sandrone ha un violento scontro contro ruffiani inviati da Guarnieri per ostacolare l'inchiesta del detective.

Erano passati due secondi al massimo, ma prima che riuscissi a mettermi in piedi gli altri mi furono addosso: una sprangata mi fece il contropelo all'orecchio colpendomi alla spalla. Ululai di dolore mentre il terzo mi tirava una botta al fianco (...) Rotolai, prendendomi un'altra botta sulla schiena, poi usai l'abbrivo per rialzarmi in piedi e correre. Sentivo male dappertutto e avevo perso gli occhiali, ma almeno due dei tipi stavano peggio di me (2000, p. 110)

Battaglia finale: La si avverte in occasione del forte scontro con Nicola Guarnieri alla cascina dei Carapelli dopo aver scoperto dove fu sepolto vivo il ragazzo di Alice, René, sparito il giorno prima della morte della giovane.

Nuovo equilibrio: Raggiunto quando il criminale Guarnieri viene imprigionato una volta scoperto che è stato lui a uccidere Alice, René e la sua ragazza Eve.

Le stazioni non obbligatorie:

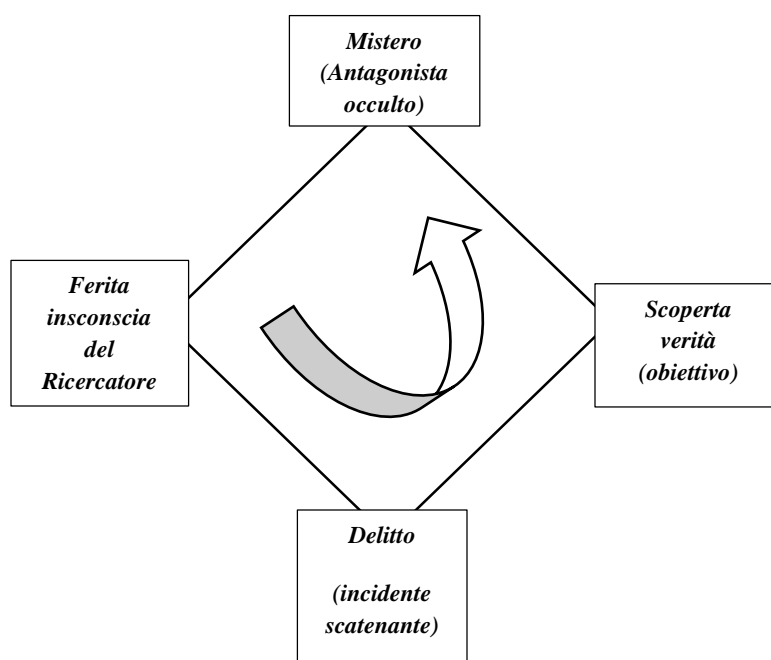
Fantasma: Questa categoria attraversa ad ogni momento il testo. Il fantasma di Dazieri è appunto il suo disturbo di personalità. Influisce nel suo agire quotidiano e anche nell'indagine, perché il "Socio" è chi fa le scoperte più importanti.

Ferita inconscia: Si avverte soprattutto negli avvenimenti legati al passato di Sandrone, il quale deve imparare a convivere con la sua schizofrenia per poter continuare

avanti con la sua vita. Le conseguenze più rilevanti sono appunto la preoccupazione della madre riguardo lui e la delusione d'amore sofferta con la prima fidanzata.

Autoscoperta: Il momento dell'Autoscoperta avviene con il maestro di aikido, il quale lo spinge ad accettarsi com'è ai fini di poter vivere in modo tranquillo senza sentire rimorsi e rimpianti, altrimenti si distruggerà.

Legame di base segreto alla ricerca di Sandrone Dazieri: Il Diamante Segreto del Ricercatore.



In questo diagramma, che ricostruisce la logica dello schema del Diamante Segreto, L'incidente scatenante (la morte di Alice Gardoni) attiva la ricerca della verità sul colpevole (obiettivo) non solo per un'incarico professionale, ma anche per l'immedesimazione del detective con la vittima a causa dello stato mentale, dato che in apparenza, sia la vittima che il ricercatore patiscono disturbi psichici. Il meccanismo semiotico prevede che il ricercatore si avvale della sua debolezza per risolvere il crimine e scoprire l'Antagonista.

3.3 Eroi che sfuggono dal canone. Tratti parodici nelle figure dei (pseudo)detective.

In consonanza con la nostra ipotesi di lettura, si sostiene che sia Salvo Montalbano sia Sandrone Dazieri, tutti e due i personaggi principali dei romanzi oggetto sfuggono dal canone del poliziesco tradizionale della Scuola Inglese e quello dell' Hard Boiled nordamericano per via di certi aspetti legati alla parodia che rovesciano la figura del detective paradigmatico attraverso la delineazione di aspetti che non c'entrano con le caratteristiche proprie di un "uomo duro" e pertanto, operano sotto l'alone del pseudodetectivesco. Questa categoria determina che la rigorosità dei metodi adoperati per condurre l'inchiesta si frammenta parzialmente e può arrivare ad essere fuorviante.

Nel caso di Montalbano, i tratti parodici che subito spiccano, sono quelli del suo gusto per il cibo, al punto di lasciar da parte le sue preoccupazioni riguardo il caso, l'hobby per la lettura di romanzi, soprattutto di gialli, tra cui quelli di Manuel Vázquez Montalbán, da cui il personaggio di Camilleri prende il nome e, in fine, la condizione pseudodetectivesca si avverte appunto con la sua ossessione per portare avanti un'inchiesta del passato che non ha rilevanza nel presente come se fosse una sfida personale, trascurando crimini attuali e politicamente importanti, legati soprattutto all'agire mafioso nella zona.

Per quanto riguarda Sandrone Dazieri, la parodia viene evidenziata a partire dalla sua malattia mentale e dal disagio che prova come conseguenza di mantenerla in segreto. Si osserva anche il fatto che lui considera il suo alter ego più efficace e furbo di lui, perciò lo manda in giro a cercare indizi che possano essere utili per il processo di ricerca. Il deambulaggio notturno come metodo di riflessione fa parte del modus operandi di questo detective tanto per ricavare testimonianze necessaria per chiarire il caso. In questo caso, il pseudodetectivesco avviene dall'inizio perché con la presentazione di Sandrone, è possibile osservare che lui non sia un vero detective, cioè, non appartiene alla Polizia e non è neanche un detective dilettante, semplicemente è un lavoro come qualsiasi altro che gli consente di sopravvivere.

3.4 Aspetti della configurazione dei detective che rinfrangono il contesto socio storico italiano.

Attraverso la figura di Salvo Montalbano, si intravedono aspetti sociali della problematica della mafia in Sicilia. Vigàta, la città immaginaria creata da Camilleri, sembra essere “una vera e propria capitale del delitto” (Crovi, 2002, 184) nella quale i mali e i vizi dei criminali con lo scorrere del tempo sembrano accentuarsi ogni volta di più e i media sembrano costruire con i loro discorsi realtà ben diverse che confondono la popolazione. L’inchiesta svolta in parallelo alla vicenda del mistero dei ragazzi della grotta, ci fa vedere come si suscita un traffico d’armi segreto sotto il naso delle cosiddette Forze dell’Ordine oltre all’occorrenza di personaggi della malavita come Tanu u grecu e Gegè che sfruttano le persone in un negozio in cui si muovono molti soldi e diversi capomafia intraprendono delle veri e proprie battaglie tra di loro con lo scopo di impadronirsi di quell’affare attraverso scontri armati e attentati.

In *Attenti al gorilla*, si riflette sulla questione degli emarginati sociali, mettendo a fuoco i pregiudizi condannatori riguardo certi strati sociali che spesso vengono segnalati come i colpevoli di tutti i crimini che minacciano la convivenza pacifica dei cittadini. Lungo il romanzo, Sandrone Dazieri riflette abbastanza sulla città di Milano in modo ironico e il suo deambulaggio notturno a modo di *flâneur* ci fa scoprire tramite il suo sguardo gli abitanti della città, dai punkabbestie e attivisti sociali alle famiglie più ricche che hanno a che fare con degli affari sporchi.

Capitolo IV

Conclusioni

Possiamo affermare che tutti e due i personaggi che fungono da ricercatori nelle opere qui analizzate, si allontanano dal modello classico di detective proposto dalla Scuola Inglese, dato che i loro profili si costruiscono in modo diverso a seconda della storia. Da una parte, Salvo Montalbano si presenta come un uomo la cui nozione di giustizia si lega all'incastamento dei colpevoli e alla ricerca delle ragioni per cui i due cadaveri erano sistemati in un modo ritualistico nella grotta, e non chi è stato il criminale a commettere il reato. In questo caso lo schema tradizionale del poliziesco non riesce a compiersi dato che il criminale è morto cinquant'anni prima della scoperta della grotta in cui vengono ritrovati i corpi. Il commissario sente la necessità di ricostruire la storia mosso dalla curiosità e dal gioco dilettante senza pretese altruiste esplicite di restituire la verità in onore dei due defunti, a cui l'amore veniva ostacolato dal padre della ragazza. Dall'analisi fin qui fatta si osserva che nel profilo della figura del detective incarnata da Montalbano, spuntano aspetti parodici legati alle smanie riferite al cibo, al rapporto conflittuale con le donne, all'ossessione per la lettura di gialli e il capriccio con una ricerca del passato che in sostanza risultò un crimine passionale senza nessun rapporto con il presente. Questo, alla luce del romanzo d'azione tradizionale, risulta impensabile, in quanto la figura canonica del modello nordamericano in genere, non si coinvolge sentimentalmente con il caso che deve risolvere a meno che sia in diretto rapporto con le sue sofferenze del passato. Un'altro aspetto che caratterizza la figura del ricercatore nel romanzo di Camilleri, è l'umore, evidenziato nelle riflessioni fatte a partire da un evento quotidiano con cui l'investigatore stabilisce un'analogia per poter spiegare aspetti del caso. Per quanto riguarda l'indagine che deve condurre, lui dimostra forte impronte del pseudodetectivesco poiché si propone di mettere luce su un crimine accaduto mezzo secolo prima, senza nessuna conseguenza nel presente, il che ci fa riflettere appunto sul proprio impegno di raggiungere la Giustizia. All'inizio della vicenda, si propone di risolvere il problema del traffico d'armi e gli omicidi che ne derivano, ma poi quel caso viene lasciato in sospeso per avviare un'altra ricerca che più che avere una questione sociale, si tratta di una sfida personale del detective per soddisfare i suoi capricci.

Dal canto suo, Sandrone Dazieri, omonimo dell'autore del romanzo, ha le proprie particolarità, il che lo rende ben diverso dentro il canone del giallo italiano e quello internazionale. Sandrone che fa il buttafuori esperto in sicurezza nelle uscite delle discoteche o delle feste private, come nel caso che viene narrato della riunione dei Gardoni, è schizofrenico e ha due personalità ben diverse. Questo disturbo psichico, che comportò affezioni personali al momento di rapportarsi con gli altri, soprattutto con le donne, viene indirizzato da Sandrone nel suo lavoro, facendo sì che il suo Socio porti avanti l'indagine mentre lui dorme. In quanto all'impegno sul caso Gardoni, oltre ad essere mosso dalla ricerca di verità, Sandrone si coinvolge negli avvenimenti perché si immedesima con le vittime, appunto perché loro sono stati emarginati sociali quanto lui. Giudicati per le loro azioni, per il loro stili di vita, Skizzo e Alice, sono risvolti presenti dello stesso Dazieri. Da una parte, Skizzo, appartenente alla tribù dei punkkabestie di Milano, prova il disagio dello sguardo condannatorio della società dato che soltanto un inadatto sociale come lui avrebbe potuto commettere un crimine a sangue freddo del quale è stato ritenuto colpevole. D'altra parte, l'identificazione con Alice soggiace nel fatto della malattia mentale. Sandrone manifesta questo suo disturbo psichico, questa sua anomalia all'interno della propria personalità, che gli ha portato tante sofferenze lungo la sua vita e senza la quale, però, non può vivere perché lui si è accettato com'è. Vede nel suo "Socio" una parte di sé stesso che non può far sparire con terapia. Comunque, il suo impegno di giustizia si rapporta di più con una questione personale piuttosto che con il vero bisogno di ricerca della verità. Lui si sente dalle parti di Alice e di Skizzo per via del suo passato, anche lui da giovane aveva paura di venire rinchiuso in un centro mentale e partecipava politicamente nel Centro Leoncavallo, posto di ritrovo per le tribù urbane, tra cui i punkkabestie. Inoltre, attraverso le figure di questi ricercatori è possibile avvertire aspetti che rifrangono il contesto socio storico in cui le opere sono state scritte, riflettendo a lungo sui problemi d'indole sociale e politica che si osservano quotidianamente nell'Italia di fine secolo.

Quindi, riteniamo che, nel panorama della letteratura poliziesca italiana contemporanea, la nostra proposta contribuisca allo studio del cambiamento della rappresentazione dell'eroe all'interno del canone del giallo come segno di mutamento nei confronti della tradizione creata a partire dalle figure ormai consacrate di Arthur Conan Doyle oppure di Edgard Allan Poe.

Riferimenti bibliografici

- Bajtin, M. M. (1998). *Estética de la Creación Verbal*. Madrid: Siglo XXI Editores.
- Bonadonna, C. (2011, dicembre).[Entrevista con Sandrone Dazieri: *Dazieri il Gorilla. Indagine sopra e sotto la legge*]. Recuperado de <http://www.letteratura.rai.it/articoli-programma/dazieri-il-gorilla/1188/default.aspx#l>
- Brolli, D. (a cura di) (2000). *Italia odia. Dieci volti del noir italiano*. Milano: Mondadori.
- (1996). *La gioventù cannibale. La prima antología italiana dell'orrore estremo*. Torino: Einaudi.
- Camilleri, A. (1996). *Il cane di terracotta*. Palermo: Sellerio Editore.
- Crovi, L. (2002). *Tutti i colori del giallo*. Venezia: Marsilio Editore.
- Dazieri, S. (2000). *Attenti al gorilla*. Milano: Mondadori.
- Demontis, S. (2001). *I colori della letteratura. Un'indagine sul caso Camilleri*. Milano: Rizzoli.
- Ferroni, G. (1991). *Storia della letteratura italiana*. Milano: Einaudi.
- Forlai, L. e Bruni, A. (2003). *Detective thriller e noir. Teoria e tecnica della narrazione*. Roma: Dino Audino Editore.
- Hutcheon, L. (1985). Definir la parodia. En *A Theory of Parody. The Teachings of Twentieth-*

Century Art Forms. Recuperado de
<http://regimenesrepresentacion.sociales.uba.ar/files/2013/06/Cap%C3%ADtulo-2-de-Una-teor%C3%ADa-de-la-parodia-de-Hutcheon.pdf>

Pluta, N. (s.f.). La narrativa policial posmoderna y el cuestionamiento del compromiso: El caso de Edmundo Paz Soldán. En *Castilla, Estudios de Literatura* (2010). Recuperado de
<http://www5.uva.es/castilla/index.php/castilla/article/viewFile/49/46>

Rambelli, L. (1975) “ Acculturazione di un genere letterario: Il detective, l’analista italiano”
Lingua e stile, 10 (1), 97- 124. Bologna: Società Editrice il Mulino.

Reuter, Y. (1991). *Le roman policier*. Paris: Editions Nathan. Traducción al español de Silvia Miranda de Torres.

Todorov, T. (1980) *Tipologia del romanzo poliziesco*. Parma: Pratiche Editrice.

Unzeitigová, G. (2009). *Il romanzo giallo in due autori siciliani: Leonardo Sciascia e Andrea Camilleri*. (Tesis di Licenciatura, Filozofická fakulta Masarykovy univerzity v Brně). Recuperado de
http://is.muni.cz/th/108926/ff_m_b1/Il_romanzo_giallo_in_due_autori_siciliani.pdf